



# Iniziativa «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!»

Stato luglio 2014

## Gli argomenti del Consiglio federale

**L'iniziativa travalica l'obiettivo auspicato del trattamento equo tra il settore della ristorazione e quello della vendita di cibo da asporto e comporta ingenti perdite fiscali per le casse della Confederazione. Se l'iniziativa dovesse essere accettata, secondo il Consiglio federale occorrerà compensare queste perdite fiscali attraverso un aumento dell'aliquota ridotta. L'attuazione dell'iniziativa penalizzerebbe soprattutto le economie domestiche con un reddito basso e il ceto medio. Il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano pertanto al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.**

L'iniziativa «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!» chiede che alle prestazioni della ristorazione sia applicata la stessa aliquota d'imposta vigente per la fornitura di alimenti, fatta eccezione per le bevande alcoliche e gli articoli di tabacco. Gli alimenti e le bevande analcoliche consumati in un esercizio della ristorazione dovrebbero quindi essere tassati allo stesso modo dei generi alimentari venduti nei negozi, al mercato o come cibo da asporto.

### Normativa attuale

Attualmente le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto sono tre, ovvero l'aliquota normale dell'8 per cento, l'aliquota ridotta del 2,5 per cento e l'aliquota speciale del 3,8 per cento per prestazioni nel settore alberghiero. L'aliquota ridotta è applicata ai beni di prima necessità come generi alimentari e farmaci, ai prodotti culturali come libri e giornali, nonché alle merci per l'agricoltura come concimi e foraggi. L'aliquota ridotta è stata introdotta soprattutto per non gravare eccessivamente con l'IVA le persone con un basso reddito.

La vendita di alimenti, quali generi alimentari e bevande analcoliche, nei negozi o al mercato è assoggettata all'aliquota IVA ridotta del 2,5 per cento. Quest'ultima è applicata anche a un bratwurst o una pizza acquistati come cibo da asporto. Sotto il profilo dell'IVA, in questi casi si parla di «fornitura».

Per contro, se si consuma un pasto o una bevanda in un ristorante, una sala da tè o una mensa non si acquistano semplicemente degli alimenti, ma si ricevono anche servizi aggiuntivi: le pietanze e le bevande vengono servite al cliente e il ristoratore mette a disposizione tavoli, sedie e servizi igienici e altro ancora. Sotto il profilo dell'IVA si è in presenza di una «prestazione di servizi». Alle prestazioni della ristorazione è applicata l'aliquota normale dell'8 per cento.

## **Attuazione dell'iniziativa**

Nel testo dell'iniziativa non si precisa come raggiungere una parità di trattamento tra le prestazioni della ristorazione e la vendita di alimenti. In linea di principio sarebbe possibile applicare l'aliquota normale dell'8 per cento anche ai generi alimentari venduti nei negozi o come cibo da asporto, ma, in questo modo, si aumenterebbe in modo significativo il prezzo, andando così a gravare soprattutto le economie domestiche più povere, in particolare quelle con figli.

Inoltre bisognerebbe stabilire quale aliquota applicare nel settore della ristorazione alle bevande alcoliche e agli articoli di tabacco. Infatti, il testo dell'iniziativa afferma che queste prestazioni non devono essere tassate alla stessa aliquota come le forniture di alimenti. Poiché, secondo la Costituzione federale (Cost.), l'aliquota speciale del 3,8 per cento è applicata esclusivamente a prestazioni del settore alberghiero, le bevande alcoliche e gli articoli di tabacco nel settore della ristorazione dovrebbero essere tassati all'aliquota ridotta. Questo aspetto non viene però minimamente considerato per motivi di politica sanitaria.

Concretamente, quindi, l'unico modo per attuare l'iniziativa consiste nel tassare le prestazioni della ristorazione all'aliquota ridotta del 2,5 per cento (esclusi le bevande alcoliche e gli articoli di tabacco).

## **Chi beneficia della riduzione dell'aliquota nel settore della ristorazione?**

Se, invece dell'8 per cento, il ristoratore deve riversare all'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC) il 2,5 per cento di IVA sugli alimenti e sulle bevande analcoliche consumati nel suo esercizio, si pone la questione del trasferimento della riduzione dell'aliquota ai clienti: trasferirla integralmente, in parte, o non trasferirla affatto? Bisognerà quindi attendersi riduzioni di prezzo o aumenti dei margini degli esercizi? Oppure verrà utilizzato questo margine di guadagno per incrementare gli stipendi del personale?

La situazione cambia da un esercizio all'altro. Non è possibile prevedere quali benefici i clienti potrebbero effettivamente trarre dall'attuazione dell'iniziativa. Tuttavia, se il settore della ristorazione trasferisse integralmente la riduzione dell'aliquota d'imposta ai clienti, un'economia domestica media otterrebbe uno sgravio di circa 195 franchi all'anno<sup>1</sup>. A seconda del reddito e del tipo di economia domestica si registrerebbero comunque grandi scostamenti da questo valore medio. Non tutte le persone possono permettersi di mangiare regolarmente al ristorante. Le economie domestiche con un reddito elevato beneficerebbero dello sgravio in misura molto maggiore rispetto a quelle con un reddito modesto.

Una parte delle prestazioni della ristorazione è fornita a imprese (pranzi o cene di lavoro oppure feste aziendali). Queste imprese possono dedurre l'IVA fatturata dal ristorante nel rendiconto con l'AFC come imposta precedente. Se il ristoratore non dovesse trasferire la riduzione dell'aliquota d'imposta ai clienti, il prezzo comprensivo di IVA rimarrebbe invariato, ma comprenderebbe solo il 2,5 per cento di IVA anziché l'8 per cento. In questo modo il cliente che ha diritto alla deduzione integrale dell'imposta precedente potrebbe detrarre un importo minore di tale imposta e quindi per la prestazione dovrebbe pagare il 5,37 per cento in più.

## **Ripercussioni finanziarie per la Confederazione**

Le perdite fiscali derivanti dall'applicazione dell'aliquota ridotta alle prestazioni della ristorazione potrebbero oscillare tra i 700 e i 750 milioni di franchi all'anno. A farne le spese sarebbero non solo le casse della Confederazione, ma anche l'AVS e l'AI. In questo modo il Fondo AVS riceverebbe circa 75 milioni di franchi in meno e il Fondo AI circa 40 milioni in meno. Tuttavia, l'AI sarebbe interessata soltanto fino alla fine del 2017 poiché, dopo questa data, il finanziamento aggiuntivo attraverso l'IVA sarà soppresso.

Le casse della Confederazione, l'AVS e l'AI non possono sopportare perdite fiscali fino a

---

<sup>1</sup> Fonte: messaggio del 14 settembre 2012 concernente l'iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!», n 4.2.5, FF 2012 7364 seg.

750 milioni di franchi. Secondo il Consiglio federale occorrerà pertanto compensare queste minori entrate, ad esempio con l'aumento dell'aliquota ridotta dal 2,5 per cento al 3,8 per cento. Questo tipo di compensazione permetterebbe di contenere l'onere amministrativo a carico delle imprese e non richiederebbe una modifica della Costituzione federale.

Con l'incremento dell'aliquota ridotta al 3,8 per cento l'intero ricavo supplementare confluisce però esclusivamente nelle casse della Confederazione. Le minori entrate dell'AVS e dell'AI non vengono compensate, poiché le quote del provento stabilite all'articolo 130 capoverso 3 Cost. (AVS) e all'articolo 196 numero 14 capoverso 2 Cost. (AI) sono indicate in punti percentuali:

- L'AVS ha una quota di 0,3 punti percentuali dell'aliquota ridotta.
- Con un'aliquota ridotta del 2,5 per cento l'AVS riceve il  $\frac{0,3\%}{2,5\%} = 12\%$  del provento risultante dall'aliquota ridotta.
- Con un'aliquota ridotta del 3,8 per cento l'AVS riceve soltanto il  $\frac{0,3\%}{3,8\%} = 7,89\%$  del provento risultante dall'aliquota ridotta.

L'innalzamento dell'aliquota ridotta dal 2,5 per cento al 3,8 per cento comporta un aumento di 700-750 milioni di franchi delle entrate provenienti dall'aliquota ridotta. Dal momento che la quota AVS del provento risultante dall'aliquota ridotta scende però dal 12 per cento al 7,89 per cento, l'AVS riceve ancora la stessa somma di prima dell'aumento dell'aliquota.

Lo stesso vale per l'AI, che riceve lo 0,1 punti percentuali dell'aliquota ridotta.

### **Ripercussioni finanziarie per i Cantoni e i Comuni**

I Cantoni e i Comuni acquisiscono solo in misura modesta prestazioni della ristorazione e prestazioni tassate all'aliquota ridotta, per cui non sono pressoché interessati dall'iniziativa.

### **Ripercussioni per le economie domestiche**

Entrambi i provvedimenti, ovvero la riduzione dell'aliquota d'imposta nel settore della ristorazione e l'aumento dell'aliquota ridotta, comporterebbero sostanzialmente un maggiore onere per gran parte delle economie domestiche. I più penalizzati sarebbero le economie domestiche a basso reddito, soprattutto quelle con figli, nonché il ceto medio. Le economie domestiche con redditi elevati sarebbero invece favorite rispetto allo status quo.

Per le economie domestiche con un reddito lordo annuo di 70 000 franchi, l'onere fiscale annuo legato all'IVA comporterebbe:

- uno sgravio di 22 franchi, nel caso di persone sole (esclusi i pensionati);
- un aggravio di 36 franchi, nel caso di coppie (senza figli);
- un aggravio di 58 franchi, nel caso di coppie (con 1 figlio);
- un aggravio di 93 franchi, nel caso di coppie (con 2 figli);
- un aggravio di 49 franchi, nel caso di pensionati.

Le economie domestiche private con un reddito lordo annuo di 210 000 franchi registrerebbero le seguenti ripercussioni finanziarie:

- sgravio di 109 franchi, nel caso di coppie (senza figli);
- sgravio di 17 franchi, nel caso di coppie (con 1 figlio);
- sgravio di 16 franchi, nel caso di coppie (con 2 figli).

Per le economie domestiche costituite da una persona sola (esclusi i pensionati) e per quelle costituite da pensionati con un reddito elevato sono disponibili solo pochi dati dell'indagine sul budget delle economie domestiche stilata dall'Ufficio federale di statistica (UST). Di conseguenza è soltanto possibile calcolare come i due provvedimenti si ripercuotono sulle economie domestiche con un reddito lordo annuo di oltre 109 000 franchi:

- sgravio di 108 franchi, nel caso di persone sole (esclusi i pensionati);
- aggravio di 9 franchi, nel caso di pensionati.